

L'intuizione del medico trinitese Giancarlo Isaia ha fatto il giro del mondo

# Le radiazioni ultraviolette uccidono il Coronavirus

TRINITA'

Il Covid 19 ha colpito e ucciso di più al Nord che al Sud del nostro Paese. Per quale ragione? La scienza si è messa al lavoro per dare una risposta a questa domanda, certamente complicata, del resto come quasi tutto di questa pandemia da coronavirus, che ad oggi, ha colpito nel mondo oltre cento milioni di persone, uccidendone più di due milioni e duecento mila. Il prof. Giancarlo Isaia, di Trinità, professore ordinario di Geriatria presso l'Università degli Studi di Torino e dal 2017 presidente dell'Accademia di Medicina di Torino, sulla scorta di alcune precedenti evidenze scientifiche e di osservazioni cliniche, tra le quali il caso delle oltre 100 suore su 114 contagiate dal coronavirus nel monastero di clausura di

Bagnoregio, in provincia di Viterbo, ha intuito che potesse esserci una relazione tra l'esposizione alle radiazioni ultraviolette solari e il Covid 19. Nasce così l'idea nel medico trinitese, di indagare a fondo su questo possibile collegamento. Promuove e coordina pertanto con il prof. D'Avolio, ordinario di Farmacologia all'Università di Torino, una indagine che ha coinvolto 155 medici di molte città italiane. Uno studio che ha interessato anche l'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Piemonte e l'Enea, l'Ente nazionale che si occupa di energia. Il risultato di questo importante lavoro è stato descritto in un documento scientifico pubblicato alla fine del 2020, che ha destato un

grande interesse in tutto il mondo scientifico. Uno studio che ha evidenziato l'efficacia della vitamina D, contenuta nelle radiazioni ultraviolette solari, nella prevenzione e nella cura del Covid 19.

«Dove ci sono tante radiazioni, come a Lampedusa, si hanno meno morti rispetto alla Lombardia o al Trentino Alto Adige - spiega il prof. Isaia, che aggiunge - man mano che la vitamina D cala ci sono più morti o più infetti da Covid».

Sta dunque nel sole l'arma che può difenderci dal coronavirus e dal Covid 19, la malattia che ci ruba l'aria fino a farci morire?

«Andando al mare, dopo pochi minuti si ottiene un incremento di vitamina D - prosegue il

prof. Isaia, precisando che - con un bagno di sole per venti minuti al giorno, alla fine della stagione si ottengono livelli di vitamina D piuttosto consistenti, che vengono immagazzinati nel tessuto adiposo e poi gradualmente rilasciate».

Mentre in molte parti del mondo, Inghilterra in testa, si distribuisce la vitamina D come arma per combattere il coronavirus, il medico trinitese, che per anni ha diretto la Geriatria dell'Ospedale Molinette di Torino e la Struttura universitaria di «Medicina-Malattie Metaboliche dell'Osso», ha sostenuto, anche nella trasmissione delle Iene, andata in onda il novembre scorso, che in Italia il Ministero della Salute non ritiene che la vitamina D possa proteggere dal virus.

**Nella foto il professor Giancarlo Isaia**

Uno studio ha evidenziato l'efficacia della vitamina D, contenuta nelle radiazioni ultraviolette solari, nella prevenzione e nella cura del Covid 19. Nei climi più caldi e assolati (ma anche sulle nevi) l'esposizione al Sole offre una difesa contro il contagio

